→ **Oggi in commissione Ambiente** una risoluzione del Pd per ripristinare le norme abrogate

→ **La sostanza cancerogena** e il concetto di «obiettivo qualità»: in ballo l'aria pulita in Italia

Benzoapirene Ultima chance «pulita» per il governo

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'Ilva di Taranto al centro del caso-benzoapirene e del recente decreto

Una risoluzione presentata dal Pd in commissione Ambiente, oggi, può spingere il governo a fare marcia indietro sul decreto-benzoapirene, il testo che ha di fatto neutralizzato le norme sul pericoloso inquinante.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

È uno dei peggiori veleni in circolazione, ma sta diventando un pasticciaccio brutto come nemmeno quello di Gadda. Eravamo rimasti al decreto 155, quello che sotto Ferragosto ha praticamente messo in frigorifero le norme italiane ed europee che ponevano vincoli - con la forza della cogenza - all'emissione nell'aria di questo idrocarburo policiclico aromatico, un nanogrammo per metro cubo in aree urbane con almeno 150mila abitanti. Cucinato a tempo di record dopo che da Taranto, dalla cokeria dell'Ilva, sono arrivate sul cielo di Palazzo Chigi nuvole molto minacciose. Il sospetto che il blitz parlamentare di agosto fosse prima di tutto un bel regalo all'acciaieria si è poi rafforzato nei giorni scorsi, quando i legali della fabbrica hanno fatto sapere che «l'ordinanza del sindaco di Taranto e l'inchiesta della magistratura danneggiano l'immagine dello stabilimento tanto da compromettere la possibilità di aggiudicarsi una commessa per la costruzione di un gasdotto in Thailandia». Hanno dimenticato l'Arpa pugliese, gli avvocati dell'Ilva che evidentemente mettono un gasdotto tra sé, Taranto e i cieli di tutta Italia. Cioè quei rilievi dell'agenzia regionale che individuavano proprio nei fumi della cokeria dello stabilimento la provenienza del 98% del benzoapirene che infesta il quartiere Tamburi. E a proposito di gasdotti e di diritto alla salute, nei mesi scorsi, da gennaio all'inizio dell'estate, nell'aria della città dei due mari sono stati registrati fino a tre nanogrammi di "benzo" per metro cubo. Per dare un'idea di cosa significhi, va appena ricordato che per la Oms, Organizzazione mondiale della sanità, per ogni scatto di un nanogrammo c'è un rischio di nove casi di tumore in più ogni centomila persone. Una bomba nell'aria che qualcuno ha deciso di provare a disinnescare, o perlomeno a rendere meno pericolosa, visto che lo slittamento al 31 dicembre 2012 dell'applicazione della norma significherebbe respirare a pieni polmoni, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, quantità imprecisate di questo killer invisibile.

Le parole chiave
«Valore obiettivo» la formula che impedisce sanzioni e procedure

ULTIMA SPIAGGIA

Sarà anche per questo che oggi, in commissione Ambiente, il Pd presenta una risoluzione che vuole impegnare il governo a fare parziale marcia indietro sul decreto di agosto. L'autogol della data, in particolare, è il focus del provvedimento presentato da Alessandro Bratti e da altri quindici parlamentari. Il Governo viene invitato «a riconsiderare la citata data del 31 dicembre 2012, adottando un'iniziativa normativa tesa a rendere immediatamente vincolante il valore obiettivo del benzo(a)pirene contenuto nel decreto legislativo n. 155 del 2010, come previsto già nello schema di decreto sottoposto alle Camere». Torniamo alla vigenza del decreto 152/2007, chiede la risoluzione, cioè a quella norma che data dal 1999 il limite di benzoapirene che può essere emesso nell'aria. L'esecutivo ha una bella occasione per mettere una toppa ad un decreto quantomeno sciagurato e potenzialmente pericoloso per la collettività, ma il problema non è solo legato alle date di applicazione. Il punto sono proprio le parole chiave, che dal decreto precedente a quello nuovo sono state sapientemente modificate per rendere la materia, prima molto chiara e severa, quanto mai elastica e fumosa, aggettivo quasi scontato. Perché mentre il decreto in vigore parlava di «obiettivo qualità», quindi poneva un limite cogente e dava strumenti di intervento (se necessario, anche la sospensione di cicli produttivi con emissioni fuori legge), il nuovo testo contiene la bizantina espressione «valore obiettivo» che non è un limite e quindi non può essere fatto rispettare in alcun modo. È un obiettivo a cui tendere, appunto. Da un piano di controlli ed eventuali azioni legali e sanzioni ad un piano di buone intenzioni e vaghe promesse: non è una prospettiva incoraggiante, nemmeno se il governo dovesse decidere di rivedere la data del 31 dicembre 2012. La risoluzione, pur se accolta,

Posta in palio
L'acciaieria fa sapere che c'è in ballo un gasdotto in Thailandia